

giovedì 9 aprile 2009

## Il numero dei manifestanti è frutto di analisi oggettiva

GENTILE DIRETTORE, vorrei approfittare della sua cortese disponibilità per fornire qualche precisazione riguardo all'articolo con cui Federico Orlando risponde ad una lettera sull'entità numerica dei partecipanti alle manifestazioni pubbliche. Ciò, nel massimo rispetto delle opinioni altrui. Devo far rilevare che il rispetto e la stima che la gente perbene prova per il lavoro dei poliziotti sono costantemente testimoniati anche – ma non solo – dai sondaggi prodotti dai più qualificati Istituti di ricerca statistica (dall'Ispo di Mannheim all'Istituto Piepoli, ecc...), dove la Polizia di stato è sempre ai primissimi posti nel gradimento degli italiani e ancor di più negli ultimi tempi. Vorrei, inoltre, precisare che la polizia di stato non ha alcun interesse a minimizzare i numeri dei partecipanti alle manifestazioni ma, al contrario, la qualità del lavoro svolto dalle forze di Polizia, per mantenere l'ordine pubblico e garantire il regolare svolgimento degli eventi è direttamente proporzionale al numero delle persone che vi aderiscono. Per approfondire ulteriormente la specifica questione, sempre per amore della verità e della massima trasparenza, mi preme l'obbligo di precisare che il numero dei partecipanti alle manifestazioni (oggetto di valutazione sempre condivisa da funzionari di polizia, ufficiali dell'Arma e della guardia di Finanza che concorrono nei servizi di ordine pubblico) è il risultato di precise rilevazioni tecniche che tengono conto della perfetta conoscenza della superficie dell'area cittadina interessata, della capienza fisica massima raggiungibile (non più di 4 persone per metro quadro) e della densità di persone che occupano gli spazi teatro degli eventi puntualmente accertata attraverso le riprese aerofotografiche operate dai mezzi della Polizia di stato (è a disposizione della s.v. la planimetria, con i relativi calcoli, dell'area del Circo Massimo fornita, nel 2003, dall'amministrazione comunale di Roma). Quindi non si danno assolutamente «i numeri», ma si svolge un'analisi oggettiva dell'evento con dati misurabili e agevolmente riscontrabili.



FEDERICO ORLANDO  
RISPONDE

## Terremoto, sarebbe gradita anche una riflessione della Confindustria

**Cara Europa, non è una sorpresa se anche qui da noi, in Abruzzo, insieme a case di qualche secolo costruite da improvvisati muratori di famiglia, e a edifici civili, militari, religiosi, siano crollati, e nel modo peggiore, palazzi moderni, ospedali, scuole, che avrebbero dovuto essere costruite o rafforzate a norma delle leggi e dei sistemi antisismici. Nessuno pensa di applicare dovunque quegli incredibili contrappesi elastici**

Caro Di Nucci, se lei ha avuto tempo in questi giorni, ma non credo, di dare uno sguardo ai giornali, avrà notato che la parola d'ordine che tutti ci siamo dati è «solidarietà nazionale»: solo aiuti, salvare ancora qualcuno se possibile e niente polemiche politiche. Europa ha mantenuto una linea di estrema coerenza con questa scelta. Ora la sua lettera, unita alla visione di immagini e alla descrizione dei particolari dagli inviati, ci spinge a fare un passetto oltre la linea del cessate il fuoco, e a dire ai lettori che specialmente opere o palazzi pubblici di recente costruzione o non sottoposti a *restyling*, danno un'immagine miserevole dell'Italia. Tutta l'Italia, anche il nostro Abruzzo «forte e gentile». Lasciamo perdere la prefettura de L'Aquila, massiccio palazzotto d'altri tempi, messo in alta uniforme con un pronaio di 4 colonne doriche e una trabeazione con scritta bronzea (?) «Palazzo del Governo». Ma com'è possibile che il primo a crollare sia stato il nuovo ospedale della città, pazienti trasferiti con letto e flebo in cortile, medici che operano mentre la sala balla e si fermano solo quando il disagio è più forte, la puerpera che scappa dalla sala parto tenendosi con una mano i punti del cesareo e con l'altra il bimbo appena nato: quasi fossimo sotto i bombardamenti terroristici. Ci hanno spiegato che i monumenti romani reggono illlesi nei secoli perché costruiti con materiali elastici, che si adeguano alle vibrazioni del terreno, mentre il cemento armato ha irrigidito tutto e, se sotto i piedi gli trema la terra, se ne casca come un bullo. In teoria. In pratica, i rimedi li hanno trovati e applicati. In Giappone. A San Francisco. Dunque, come suggerisce la sua domanda: la Confindustria cosa fa di fronte a queste strutture sanitarie, scuole, case dello studente, opere pubbliche, pagate con soldi pubblici a costruttori privati? La presidente Marcegaglia ha espresso solidarietà e promesso una raccolta di fondi coi sindacati per aiutare le popolazioni. Tutti la ringraziamo, per primi quelli che hanno perso i beni. Ma le chiediamo: i suoi colleghi siciliani decisero (non so l'esito) di espellere gli imprenditori che pagano il pizzo. Non dico che a viale dell'Astronomia debbano trasformarsi in collaboratori di giustizia, ma almeno una sospensione per i costruttori che hanno messo su delle opere che sono venute giù, sulla gente che è morta, sarà lecito adottarla, in attesa delle indagini giudiziarie? Ancora: il ministro Scajola ha annunciato che saranno a norma antisismica le nuove case della ricostruzione. Ma ha anche sollecitato che regole antisismiche siano obbligatorie anche per accedere ai benefici del cosiddetto «piano casa», cioè delle cubature aggiunte in libertà («norme – dice – varate dal consiglio dei ministri nel 2003»). E questo che significa, che nell'allegro manifesto «fatevi un anno-20-30 per cento in più», quelle norme non ci sono? È questo che gradivano tanti aspiranti muratori? Per ora annotiamo questo paio di cosette, il resto vedremo.

**che legano i pezzi l'uno all'altro, come s'è visto in tv nella ricostruzione della cupola francescana di Assisi. Ma almeno l'applicazione di quel che dice la legge, e la punizione di chi non lo fa né all'Aquila né altrove, andrebbero garantite. Il resto, solidarietà, grandeur, impegni, sono chiacchiere che, col passare delle ore, cominciano a darci fastidio.**

Ottavio Di Nucci, Sulmona

Il tutto con la massima trasparenza e con l'assoluta lealtà istituzionale.

IL PORTAVOCE DEL QUESTORE DI ROMA,  
VITTORUGO CAGGIANO

## La polizia è al servizio del cittadino, non dei governi

PREGIATISSIMO DIRETTORE, penso che l'immagine degli operatori di polizia che si coglie nella risposta di Federico Orlando alla lettera «Alla questura spiace la lotta agli evasori» sia assolutamente ingenerosa. Ne è prova la storia del questore Giovanni Palatucci, che salvò 5000 ebrei dalla deportazione e per questo è stato dichiarato da Israele «Giusto tra le nazioni», medaglia d'oro al merito civile per il nostro paese e servo di Dio dalla Chiesa cattolica. E quella del tenente Maurizio Giglio medaglia d'oro al valor militare, torturato dalla polizia fascista e poi trucidato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine. Le storie di Boris Giuliano, Giuseppe Montana, Ninni Cassarà, Roberto Antiochia e degli agenti di scorta di Falcone e di Borsellino, uccisi tutti dalla mafia a Palermo, e quelle, spesso sconosciute, di tutti i poliziotti uccisi dai terroristi per il solo fatto che rappresentavano lo stato. Anche questa è polizia, anzi soprattutto questa è polizia, e chi, tra le forze pregressiste, non coglie questa complessità e non mette da parte le facili generalizzazioni non solo non fa un buon servizio alla verità ed al paese, ma finisce per dare una mano alle forze conservatrici che vogliono mettere il cappello politico sulle forze dell'ordine, e indebolire chi ogni giorno tutela il rispetto dei diritti e delle regole, chi dice no alle rinde, e chi da molto tempo ormai difende l'idea che nello stato di diritto la polizia è al servizio del cittadino e non del governo, qualunque esso sia.

CLAUDIO GIARDULLO, SEGRETARIO GENERALE  
SILP-CGIL

Per mancanza di spazio, risponderò domani ai miei gentili interlocutori.

f.o.

Le lettere (max 1500 battute) vanno spedite a «Europa» Rubrica Lettere - Via di Ripetta 142, 00186 Roma • email: rubrica.lettere@europaquotidiano.it

## Il nome in lista conta poco

PAOLO NATALE  
SEGUE DALLA PRIMA

Il peso attribuito agli elettori alla presenza del candidato si dimostrava in quel caso peraltro molto scarso: quasi il 30 per cento indicava la coalizione come elemento più trainante del proprio voto, circa il 25 indicava il leader della coalizione, il 20 il programma, poco meno del 15 il partito e infine, buon ultimo, il candidato del collegio, gettonato solamente dal 5 per cento degli intervistati.

Questi risultati già di per sé danno un'indicazione inequivocabile dello scarso rilievo, agli occhi degli elettori, del ruolo giocato dal candidato nella competizione politica. Tra l'altro, come ho scritto su *Europa* di martedì scorso, in quell'occasione i nomi che entravano in lizza erano quelli di persone molto vicine al contesto locale, appartenendo in stragrande maggioranza alla medesima articolazione territoriale dei collegi stessi. E la competizione di collegio è stata, nel corso degli anni, a volte anche molto serrata, con vittorie e sconfitte che potevano venir misurate in termini pochi voti di differenza, un centinaio ma anche soltanto una decina, come è capitato in qualche occasione.

Ciononostante, la considerazione della loro presenza era valutata decisiva solamente da una quota marginale della po-

polazione. La costruzione di un sostegno elettorale personale è ovviamente molto più rilevante in altre occasioni, in particolare nelle competizioni elettorali molto legate allo specifico territorio di pertinenza, le amministrative comunali o provinciali, ad esempio. Situazioni in cui la fiducia individuale in un certo candidato può far deviare l'elettore dalla sua tradizione di vicinanza ad un certo partito o ad un'area politica di riferimento. Se il candidato-sindaco piace molto, è possibile quindi tradire la propria coalizione, in nome di un'alternativa individuale con maggior appeal.

Ma si tratta solamente di una deviazione temporanea, testimoniata da numerose occasioni quando, in contemporanea, si svolgevano elezioni di diverso livello. Nelle politiche si sceglieva dunque un certo partito, mentre nell'arena comunale veniva votato il candidato; e magari soltanto lui, senza alcuna indicazione partitica.

Quando siamo in presenza di elezioni nazionali, l'impressione che si ricava da numerose ricerche è che l'elettore selezioni in prima istanza la coalizione, o il partito, e si rivolga in seconda battuta alla ricerca del candidato, nel caso possa scegliere tra più di uno.

In ulteriori indagini, svolte da Itanes dal 1994 al 2001, vengono mostrati alcuni trend che

sottolineano il costante declino delle motivazioni di voto legate alle qualità specifiche del candidato. Il motivo del voto ad un certo candidato legato allo schieramento che lo propone passa dal 64 per cento del 1994 a quasi il 90 per cento del 2001, riducendo a poco più del 10 per cento la considerazione della sua qualità individuali. Il voto personale sembra quindi scemare costantemente, almeno nel contesto italiano complessivo.

Certo, nel caso di personalità eccellenti, come Berlusconi o D'Alema o Bossi, all'interno degli antichi collegi elettorali, forse questa ridotta quota tendeva a crescere lievemente, sia in senso positivo che in quello negativo (il voto «contro»). Ma resta qualcosa di molto aleatorio e, soprattutto, non particolarmente determinante per la scelta finale.

Per le consultazioni europee, questa scarsa significatività del voto personale pare ancora più elevata, a causa del contesto di riferimento così poco limitrofo agli aspetti tipicamente locali o, quanto meno, nazionali. Mandare qualcuno in Europa a volte ha il significato per gli elettori di tenerlo il più lontano possibile dagli eventi nazionali, confinato in un mondo di cui si sa poco e appare ancora estraneo. Non a caso alcuni candidati eccellenti del 2004, pochi mesi dopo, sono tornati a casa per riprendere la propria notorietà sbiadita. E probabilmente sarà così anche per le prossime consultazioni di giugno.

VANNINO  
CHITI

Ho letto con interesse quanto ha scritto l'8 aprile Andrea Simoncini, che conosco e stimo, in risposta ad un mio intervento su *Europa* riguardo al testamento biologico. La convinzione che ho espresso e ribadisco è di riscoprire la centralità della persona. Il punto cruciale dello scontro in questa ed altre leggi etiche non mi pare tuttavia che sia questo, bensì il riconoscimento dell'autodeterminazione, cioè della libertà e responsabilità di ognuno di noi di fronte a decisioni che riguardano i confini tra la vita e la morte.

Ritengo utile il dialogo con Andrea Simoncini, da una parte perché penso sia positivo sviluppare un confronto rispettoso su temi così importanti; dall'altra perché mi permette di chiarire ulteriormente il mio pensiero sul concetto che nell'articolo ponevo al centro del mio ragionamento: l'autodeterminazione della persona.

La vicenda di Eluana ha commosso e colpito tutti noi, quali che fossero le convinzioni assunte nel merito: lo sforzo da compiere ora è però quello di approvare una buona legge – quella uscita dal senato non lo è – senza farsi condizionare da emozioni di opposto segno.

Il pensiero di Simoncini è chiaro: nel caso in cui una persona, avviata verso la fine della vita, sia incapace, perché non cosciente, di decidere come concludere i propri giorni, verrebbe meno automaticamente la sua autodeterminazione. Nessuno in quella circostanza può sapere cosa avrebbe scelto. Penso invece – sta qui una differenza con Simoncini – che il diritto all'autodeterminazione è il riconoscimento della capacità di scelta

della persona e proprio la dichiarazione anticipata di trattamento lo rende possibile per il momento della nostra vita nel quale potremmo essere privati di consapevolezza e coscienza.

La volontà scritta e confermata permette di conoscere la scelta che una persona ritiene giusta, anche quando non sia più nella condizione di esprimerla. Alla persona spetta la decisione su cosa accettare e cosa ri-

**La legge deve consentire alla persona, e ai suoi fiduciari, d'intesa con i medici, la decisione responsabile**

fiutare nei giorni che segnano la fase conclusiva della sua vita. Non certo allo stato.

Quando ho scritto che «da legge deve consentire alla persona, ai fiduciari da essa scelti, alla comunità di affetti, di amicizia, di fede che le è vicina, d'intesa con i medici, la decisione responsabile», credo fermamente che in questo concretamente si attui il principio della scelta autonoma di ogni persona.

Sono io che scelgo nel pieno delle mie facoltà, libertà e responsabilità, a chi affidare l'attuazione della mia vo-

lontà per la fase finale della vita: è autodeterminazione anche scegliere chi rappresenterà ciò che per me ritengo sia giusto, in circostanze nelle quali io non sia più nelle condizioni di poterlo direttamente rappresentare. D'altronde la legge non rende i medici meri esecutori delle mie scelte.

So bene che possono intervenire novità nella scienza e che un male, oggi incurabile, può domani essere affrontato. Oppure che una cura oggi pressoché inutile, possa essere sostituita da altre efficaci.

In tali circostanze il medico può chiedere l'intervento di una commissione etica che valuti se esistono le motivazioni per modificare una volontà affidata ad un fiduciario. In questi casi sarebbe per me certamente legittimo farlo.

Ma anche questi casi devono essere affrontati non dallo stato bensì da medici e da persone che hanno avuto un incarico fiduciario. Per questo concludo invitando ancora a non aver paura dell'autodeterminazione della persona, ma di forme comunque rappresentate di stato etico.

**COMUNE DI CARBONARA DI PO (MN)**  
AVVISO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO, CON PROCEDURA RISTRETTA, DEL SERVIZIO DISTRIBUZIONE GAS NATURALE NEL TERRITORIO COMUNALE DI CARBONARA DI PO (MN).  
1. Ente concedente: Comune di Carbonara di Po (MN) - Via Prov. Ferrarese n. 35 - 46020 CARBONARA DI PO (MN) - Tel. 0386-41549, Fax 0386-41694 e-mail: info@comune.carbonara.po.mn.it  
2. Oggetto della procedura: affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale nel territorio comunale di Carbonara di Po (MN), ex D.Lgs. n. 164/2000, mediante gara con procedura ristretta ex D.Lgs. 163/2006. 3. Durata del contratto: anni dodici, con decorrenza prevista dal 01/07/2009. 4. Numero utenti consumatori: ca. 560 utenti; circa 1.400.000 mc/anno vendita. 5. Metodo di valutazione offerta economicamente più vantaggiosa, ex D.Lgs. 163/2006, con giurabilità di criteri. 6. Documentazione: Bando di gara e schema di contratto sono disponibili sul sito Internet [www.comune.carbonara.po.mn.it](http://www.comune.carbonara.po.mn.it). 7. Responsabile del procedimento: Geom. Admo Zecchi. 8. Lingua: le offerte vanno formulate in lingua italiana. 9. Termine di presentazione delle richieste di partecipazione alla gara: entro le ore 12.00 del giorno 08/05/2009. 10. Data pubblicazione bando sulla G.U. C.E.: 28/03/2009  
Il Responsabile Area Tecnica Geom. Admo Zecchi

**COMUNE DI SALA CONSILINA**  
PROVINCIA DI SALERNO - C.A.P. 84036  
ESITO DI GARA  
Oggetto dell'appalto: «Servizio di gestione, esercizio, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione Ivi comprese le attività di messa a norma e sicurezza, dell'ammodernamento tecnologico e funzionale dello stesso, nonché la fornitura di energia elettrica e delle attività connesse al conseguimento del risparmio energetico, con l'opzione del finanziamento tramite terzi».  
Impresa aggiudicataria: ICO. STRADE SRL, con sede in San Rufo (SA) alla Via Fontana del Vaglio n. 10 - determina dirigenziale n. 145 del 30/03/2009.  
L'estratto dell'esito di gara è stato pubblicato all'Albo pretorio, su n. 4 quotidiani e sul sito internet: <http://www.comune.sala-consilina.salerno.it/bandi>  
Il Dirigente dell'Area Tecnica  
Ing. Attilio De Nigris